

## La politica fiscale

La politica fiscale nazionale, negli ultimi anni, è stata volta al risanamento delle finanze pubbliche, in ottemperanza agli impegni assunti in sede comunitaria. In tale ambito possono essere collocati alcuni provvedimenti presi dal governo quali l'anticipazione dell'applicazione dell'imposta unica municipale al 2012, ma anche, a livello locale, l'innalzamento delle aliquote IRAP, necessario a fronteggiare il taglio operato ai trasferimenti statali alle regioni e i deficit presenti nei bilanci di numerose amministrazioni regionali. La crisi economica globale ha ulteriormente complicato il quadro con delle importanti ricadute sull'economia in generale e sul settore agricolo in particolare. Le conseguenze connesse ai nuovi scenari aperti sia dalla politica fiscale, nazionale e "regionale", che dal mutato contesto macroeconomico verranno analizzate nei paragrafi seguenti, con l'obiettivo specifico di approfondire le modificazioni da esse operate alla dimensione e alla struttura del prelievo pubblico in agricoltura. Particolare attenzione verrà posta, in tale contesto, al ruolo rivestito dalle agevolazioni fiscali nella riduzione del carico fiscale a vantaggio del settore e, inoltre, alle differenziazioni territoriali del prelievo pubblico in agricoltura.

### *La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura*

La principale caratteristica del prelievo pubblico agricolo<sup>1</sup> è costituita dalla stabilità nel tempo della sua struttura. Infatti come mostra la tabella 17.1<sup>2</sup> nel-

<sup>1</sup> Per la definizione degli aggregati, delle variabili e per la metodologia relativa si rinvia al Cap. XVIII dell'edizione 2009 (LXII) di questo Annuario. Comunque con la definizione "agricoltura" o "settore agricolo" si intende sempre l'aggregato "Agricoltura, Caccia, Silvicultura e Pesca", come definito dall'ISTAT nei Conti Nazionali.

<sup>2</sup> Alcune serie storiche riportate in tabella differiscono da quelle pubblicate lo scorso anno per la revisione operata dall'ISTAT alle serie storiche dei conti economici nazionali.

l'intero periodo esaminato (2007-2011) i contributi sociali rappresentano la componente principale (63,3%), seguiti dalle imposte indirette (15,5%), da quelle dirette (14,4%) e dai contributi di bonifica (6,6%). La prevalenza dei contributi sociali rispetto alle altre forme di prelievo pubblico nel settore, va imputata alla minore importanza assunta dalle imposte, dirette e indirette, a sua volta dovuta al regime di vantaggio goduto dall'agricoltura per queste tipologie di imposizione.

L'analisi dei dati relativi al prelievo agricolo evidenzia che, nel 2011, i contributi sociali registrano una riduzione dello 0,13%, in controtendenza con quanto avvenuto nell'anno precedente quando avevano subito un incremento del 3,11%. Analogamente le imposte dirette mostrano una variazione negativa, nell'ultimo anno considerato, pari al -4,7%, di minore entità rispetto a quella del 2010 (-13,48%). Infine le imposte indirette presentano un incremento del 4,31% nel 2011, in contrasto con quanto avvenuto nell'anno precedente (-5,27%), mentre i contributi di bonifica subiscono una variazione positiva ridotta, pari allo 0,25%, in contrasto con il calo registrato nel 2010 (-0,63%).

Le spiegazioni di quanto accaduto vanno ricercate nel fatto che le imposte indirette e i contributi sociali sono direttamente legati alle modificazioni di alcune variabili macroeconomiche (occupazione, valore aggiunto ecc.); viceversa, le imposte dirette e i contributi di bonifica, rappresentano componenti del prelievo per lo più svincolate dallo scenario macroeconomico complessivo, poiché connesse a elementi forfetari di determinazione dell'imponibile (imposte dirette) o a servizi resi sul territorio indipendentemente dalla domanda da parte dei beneficiari (contributi di bonifica).

Tab. 17.1 - *Prelievo pubblico sul settore agricoltura, silvicoltura e pesca*

	(milioni di euro)				
	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Contributi sociali</b>	<b>3.321,7</b>	<b>3.248,2</b>	<b>3.257,7</b>	<b>3.359,0</b>	<b>3.354,6</b>
<b>Imposte indirette</b>	<b>904,1</b>	<b>819,6</b>	<b>796,7</b>	<b>754,7</b>	<b>787,2</b>
<b>Imposte dirette</b>	<b>868,7</b>	<b>833,3</b>	<b>794,7</b>	<b>687,5</b>	<b>655,2</b>
Irpef	785,6	750,7	730,5	630,7	595,1
- lavoratori dipendenti	257,9	264,6	260,1	285,7	267,7
- imprenditori individuali a determin. catastale del reddito	366,5	328,6	311,0	212,5	207,0
- imprenditori individuali a determin. effettiva del reddito	35,8	41,9	41,5	27,6	27,5
- altri proprietari di terreni	125,4	115,6	117,9	104,9	92,9
Imposte società di capitali	83,0	82,6	64,2	56,8	60,1
<b>Contributi di bonifica</b>	<b>316,4</b>	<b>360,9</b>	<b>330,4</b>	<b>345,9</b>	<b>362,8</b>
<b>Totale generale</b>	<b>5.410,8</b>	<b>5.262,1</b>	<b>5.179,5</b>	<b>5.147,1</b>	<b>5.159,8</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

Le dinamiche, appena analizzate, seguite dalle diverse componenti delle entrate pubbliche hanno determinato una variazione della pressione fiscale agricola, definita dal rapporto tra i contributi e le imposte pagate e il valore aggiunto

ai prezzi al produttore. In particolare, come mostra la tabella 17.2, la pressione fiscale è passata dal 19,8% del 2010 al 18,9% del 2011, per effetto della variazione positiva subita dal valore aggiunto nel periodo (+5%) che non è stata compensata da un aumento delle entrate della stessa entità (+1%). Viceversa la pressione tributaria, che prende in considerazione soltanto le imposte e i contributi di bonifica, è rimasta sostanzialmente stabile, in conseguenza del contemporaneo incremento del valore aggiunto e delle imposte indirette e dei contributi di bonifica, che insieme costituiscono il 75% del prelievo tributario complessivo. L'aumento registrato da tali componenti delle entrate pubbliche non è stato sufficiente a portare il settore a livelli di pressione fiscale e tributaria prevalenti nelle altre attività economiche. Infatti, come evidenzia l'osservazione dei dati riportati in tabella, il differenziale tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi è rimasto sostanzialmente elevato e pari a circa 16 punti percentuali per la pressione fiscale e 14 punti percentuali per quella tributaria.

Tab. 17.2 - *Quota del valore aggiunto ai prezzi al produttore assorbita dal prelievo pubblico*

(valori percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011
	Pressione fiscale				
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (AcSP)	19,1	18,5	20,1	19,8	18,9
Altri settori (As)	36,6	36,5	35,9	35,8	35,8
	Pressione tributaria				
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (AcSP)	7,4	7,1	7,4	6,9	6,6
Altri settori (As)	22,5	21,7	20,8	20,9	20,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

### *Le agevolazioni fiscali*

Un ruolo non secondario nel mantenimento del divario tra pressione fiscale e tributaria, in agricoltura e negli altri settori economici, è rivestito dalle agevolazioni fiscali, che rappresentano risparmi d'imposta dovuti all'applicazione, al settore agricolo, di una normativa fiscale di vantaggio. Le agevolazioni fiscali possono essere distinte in due diverse categorie: agevolazioni virtuali e agevolazioni effettive, a seconda che il vantaggio fiscale si traduca in un vero e proprio sussidio (è il caso dell'agevolazione IVA) oppure si concretizzi in un risparmio contributivo o tributario (ICI, contributi sociali, IRAP, oli minerali). Le agevolazioni fiscali di cui beneficia il settore agricolo, per il periodo 2007-2011, vengono mostrate nella tabella 17.3.

Tab. 17.3 - Agevolazioni fiscali

	(milioni di euro)				
	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Agevolazioni virtuali</b>	<b>1.530,4</b>	<b>1.587,6</b>	<b>1.433,2</b>	<b>1.453,8</b>	<b>1.378,8</b>
- contributi sociali	1.530,4	1.587,6	1.433,2	1.453,8	1.378,8
<b>Imposte indirette</b>	<b>1.209,6</b>	<b>1.157,3</b>	<b>1.145,3</b>	<b>1.111,9</b>	<b>1.138,4</b>
- IRAP	253,2	220,2	204,2	205,4	216,6
- ICI	132,7	133,2	125,2	128,5	131,2
- imposta sugli oli minerali	823,7	803,9	815,8	778,0	790,7
<b>Imposte dirette</b>	<b>900,4</b>	<b>904,6</b>	<b>454,7</b>	<b>430,2</b>	<b>522,1</b>
- IRPEF	900,4	904,6	454,7	430,2	522,1
<b>Agevolazioni effettive</b>	<b>293,6</b>	<b>287,3</b>	<b>243,3</b>	<b>271,2</b>	<b>285,7</b>
- IVA	293,6	287,3	243,3	271,2	285,7
<b>Agevolazioni totali</b>	<b>3.934,0</b>	<b>3.936,7</b>	<b>3.276,4</b>	<b>3.267,1</b>	<b>3.324,9</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

L'osservazione dei dati evidenzia che, nel 2011, le agevolazioni risultano pari a 3.325 milioni di euro, con un aumento del 2% rispetto al 2010. Tale variazione va riportata principalmente all'incremento subito dai risparmi sulle imposte dirette (+21%), che costituiscono circa il 16% delle agevolazioni complessive. Di segno negativo, invece, risultano le agevolazioni contributive, sia quelle relative ai datori di lavoro e ai lavoratori dipendenti (-5%) che quelle a beneficio dei lavoratori indipendenti. La spiegazione di quanto accaduto va ricercata, per i contributi sociali, nella riforma del sistema previdenziale che ha visto un inasprimento progressivo delle aliquote e un innalzamento del reddito medio giornaliero, fissato convenzionalmente dal Ministero del Lavoro per calcolare la base imponibile dei contributi a carico dei lavoratori indipendenti. Viceversa, per le agevolazioni in materia di IRPEF, l'incremento risulta imputabile alle modalità di determinazione della base d'imposta che, mantenendo, grazie al sistema catastale, una certa stabilità del reddito imponibile, ha accentuato nell'ultimo anno il divario tra le imposte che il settore avrebbe dovuto pagare, utilizzando come riferimento il reddito effettivo, rispetto a quelle realmente pagate. Si può osservare infatti che tra il 2011 ed il 2010, la variazione del reddito effettivo, con riferimento al risultato netto di gestione, è stata particolarmente significativa (+31%).

Tra le altre tipologie di agevolazione, inoltre, quelle relative agli oli minerali subiscono un incremento del 2% nel 2011, mentre le agevolazioni IVA registrano una variazione positiva, pari al 5%. Ciò va riportato, da un lato, all'incremento dell'accisa ordinaria sui prodotti petroliferi, avvenuto nel 2011 e, dall'altro, all'incremento del volume d'affari del regime speciale IVA.

Infine un ultimo elemento da considerare è rappresentato dal fatto che le agevolazioni in materia di imposta comunale sugli immobili verranno sostituite, a partire dal 2012, da quelle previste per l'imposta propria municipale (IMU). Il

nuovo tributo, infatti, prenderà il posto dell'ICI ereditandone, in parte, le modalità di determinazione dell'imponibile e, in parte, anche le relative agevolazioni.

Queste ultime peraltro non sono valutabili perché non si dispone ancora di dati sufficientemente disaggregati sul gettito del nuovo tributo.

### *Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali*

A livello territoriale la distribuzione del prelievo pubblico agricolo mostra delle sue specificità connesse sia all'attuazione di una seppur limitata politica fiscale, regionale e "comunale", che alle ripercussioni territoriali della politica fiscale attuata dallo stato centrale.

Tab. 17.4 - *Composizione del prelievo pubblico nel settore "Agricoltura, Caccia, Silvicultura e Pesca"*

(milioni di euro)

	Contributi sociali				Imposte statali				Imposte locali			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Piemonte	226,3	224,0	227,8	232,4	45,2	43,7	43,2	34,9	82,2	81,5	78,8	78,6
Valle d'Aosta	7,1	7,0	7,1	11,7	1,3	1,3	1,2	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3
Lombardia	276,5	280,7	269,9	274,2	74,5	43,6	61,1	47,0	121,5	120,8	114,1	115,1
Liguria	34,5	34,5	31,8	36,7	8,8	36,4	8,1	5,8	18,2	19,9	13,5	13,9
Trentino-Alto Adige	98,9	95,7	99,0	102,0	17,3	14,4	14,4	6,5	15,6	18,0	15,2	14,7
Veneto	246,2	247,1	257,5	262,5	73,6	66,0	61,0	43,1	188,2	137,2	134,9	131,1
Friuli-Venezia Giulia	56,5	57,3	56,2	62,0	18,8	16,3	13,8	10,4	27,8	26,9	27,2	27,4
Emilia-Romagna	339,4	336,1	336,4	341,0	71,6	65,2	61,2	46,8	154,2	155,9	153,1	154,4
Toscana	207,3	203,1	208,5	212,8	41,7	40,2	37,3	26,8	36,4	34,9	35,3	35,2
Umbria	42,0	44,0	44,9	49,0	16,4	15,5	13,6	9,5	8,4	6,2	7,2	6,9
Marche	91,3	92,4	89,0	94,6	20,2	18,7	17,7	12,0	17,7	17,5	16,3	15,7
Lazio	125,7	118,2	115,3	120,0	38,6	34,7	32,7	27,7	43,3	44,3	42,1	44,6
Abruzzo	64,6	62,5	59,0	63,6	11,3	10,6	9,9	7,2	18,5	18,8	16,6	17,1
Molise	25,8	24,1	23,4	27,9	2,8	2,7	2,5	1,6	5,8	5,9	5,2	5,1
Campania	229,3	227,7	225,5	228,7	19,9	19,0	18,6	14,8	47,1	37,7	42,7	43,2
Puglia	415,4	419,2	435,3	438,0	39,1	37,0	35,1	28,1	65,6	73,7	62,0	71,1
Basilicata	58,0	54,7	54,7	58,2	5,2	5,2	5,6	4,3	20,5	15,4	10,5	11,0
Calabria	269,4	241,9	230,1	233,0	10,7	10,8	10,4	8,7	32,2	22,2	21,3	22,8
Sicilia	376,8	366,9	362,2	365,2	39,0	35,8	34,7	28,5	58,6	60,6	57,1	63,4
Sardegna	130,6	130,9	129,6	133,9	9,5	9,1	9,3	6,1	17,6	40,3	20,1	13,7
<b>Italia</b>	<b>3.321,7</b>	<b>3.267,9</b>	<b>3.263,4</b>	<b>3.347,6</b>	<b>564,7</b>	<b>526,1</b>	<b>491,5</b>	<b>370,4</b>	<b>980,6</b>	<b>937,8</b>	<b>873,3</b>	<b>885,2</b>

I totali della tabella 17.4 non coincidono con quelli della tabella 17.1, perché non tutte le tipologie del prelievo pubblico sono distribuibili regionalmente per mancanza di sufficienti dati statistici. In particolare per quanto riguarda le imposte indirette non si hanno informazioni sulle imposte sui prodotti, perché l'ISTAT, a livello regionale, elabora il valore aggiunto e gli aggregati relativi soltanto ai prezzi base, mentre per le imposte dirette il Ministero dell'Economia e delle Finanze non fornisce informazioni, a livello regionale, sull'IRPEF a carico dei lavoratori dipendenti disaggregati per attività.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

In particolare l'osservazione dei dati riportati nella tabella 17.4 mostra che, nel periodo 2007-2010, il 41% del gettito delle imposte e dei contributi sociali, suddiviso per territorio di riscossione, viene prelevato nelle regioni del Sud, con

maggiori concentrazioni in Puglia (11%) e in Sicilia (10%). Il 26% delle entrate fiscali agricole, invece, va imputato alle regioni del Nord-Est, in particolare all'Emilia-Romagna (12%) e al Veneto (10%). Infine il 19% del gettito fiscale viene riscosso nelle realtà territoriali del Nord-Ovest ed il 14% in quelle del Centro.

In termini di pressione fiscale ciò si traduce in una più elevata incidenza del prelievo pubblico nelle regioni che risultano maggiori contribuenti e analogamente avviene per la pressione tributaria, fatta eccezione per le regioni Valle d'Aosta, Calabria e Lombardia che presentano contemporaneamente livelli elevati di pressione fiscale e livelli ridotti di pressione tributaria (tab. 17.5).

Tab. 17.5 - *Quota del valore aggiunto regionale ai prezzi base assorbita dal prelievo pubblico*

(valori percentuali)

	Pressione fiscale				Pressione tributaria			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Piemonte	20,8	20,0	22,7	22,5	7,5	7,2	7,9	7,4
Valle d'Aosta	18,0	16,7	19,1	28,2	3,4	3,0	3,3	1,7
Lombardia	15,3	13,9	15,9	15,4	6,3	5,1	6,2	5,7
Liguria	11,4	17,3	10,9	12,1	5,0	10,7	4,4	4,2
Trentino-Alto Adige	11,7	10,6	11,3	10,9	2,9	2,7	2,6	1,9
Veneto	21,3	19,5	21,4	20,3	11,0	8,8	9,2	8,1
Friuli-Venezia Giulia	21,4	25,2	30,1	29,5	9,7	10,8	12,7	11,2
Emilia-Romagna	19,8	19,1	21,3	20,6	7,9	7,6	8,3	7,6
Toscana	15,7	14,5	15,9	15,8	4,3	3,9	4,1	3,6
Umbria	14,4	14,5	16,0	16,1	5,3	4,8	5,1	4,0
Marche	22,8	22,3	25,7	27,4	6,7	6,3	7,1	6,2
Lazio	13,1	12,0	12,8	12,7	5,2	4,8	5,0	4,8
Abruzzo	16,9	14,6	15,5	15,6	5,3	4,7	4,8	4,3
Molise	14,7	13,5	15,6	16,9	3,7	3,6	3,9	3,3
Campania	13,6	13,0	13,3	13,2	3,1	2,6	2,8	2,7
Puglia	25,1	23,6	28,7	27,8	5,1	4,9	5,2	5,1
Basilicata	15,9	14,0	15,8	15,9	4,9	3,8	3,6	3,3
Calabria	21,4	22,6	22,9	24,3	2,9	2,7	2,8	2,9
Sicilia	18,5	17,1	18,0	18,2	3,8	3,5	3,6	3,7
Sardegna	17,1	19,1	17,6	18,3	2,9	5,2	3,2	2,4
<b>Italia</b>	<b>17,9</b>	<b>17,0</b>	<b>18,5</b>	<b>18,4</b>	<b>5,7</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

Quanto detto va riportato alla diversa importanza assunta dalla componente contributiva del prelievo pubblico regionale, a sua volta connessa all'impiego di lavoro a livello locale. In tale ambito un posto importante è ricoperto dalle colture praticate territorialmente, che risultano responsabili del diverso fabbisogno di forza lavoro, ma rilevante è anche il ruolo svolto dalla produttività di questo fattore produttivo. Infatti, l'osservazione delle informazioni riportate nella tabella 17.6, mostra che la produttività del lavoro<sup>3</sup> raggiunge livelli particolarmente bassi

<sup>3</sup> La produttività del lavoro è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

nelle aree meridionali del paese, fatta eccezione per la Campania. Inoltre, dal confronto tra i valori regionali di produttività del lavoro e i livelli di pressione tributaria ivi presenti, emerge che nelle regioni più efficienti viene assorbita dal prelievo pubblico una quota maggiore di valore aggiunto. In tal senso l'attuazione di una vera politica fiscale, a livello decentrato, potrebbe consentire la modulazione del carico tributario in rapporto alle esigenze territoriali e potrebbe permettere la valorizzazione delle specificità locali.

Tab. 17.6 - *Produttività del lavoro, pressione tributaria in senso stretto e quota del prelievo riferibile agli enti locali (media 2007-2010)*

(valori percentuali)

	Produttività del lavoro (migliaia di euro)	Pressione tributaria	Quota enti locali	Addizionali	Ici	IRAP
Trentino-Alto Adige	33,2	2,4	52,1	3,4	0,3	96,3
Toscana	29,0	3,5	43,0	6,0	31,1	62,9
Liguria	26,2	6,1	51,8	6,7	73,3	19,9
Emilia-Romagna	26,1	5,6	60,3	4,4	54,0	41,6
Lombardia	25,9	4,5	58,0	3,1	53,1	43,8
Lazio	25,7	3,7	42,5	9,2	36,4	54,4
Campania	24,0	2,2	61,6	5,2	39,4	55,4
Umbria	23,7	4,3	26,2	14,3	4,9	80,8
Veneto	22,9	6,6	58,7	4,4	60,7	34,8
<b>Italia</b>	<b>22,0</b>	<b>4,1</b>	<b>54,3</b>	<b>5,3</b>	<b>48,1</b>	<b>46,6</b>
Sicilia	21,6	3,3	59,2	5,2	43,7	51,1
Sardegna	19,7	1,9	51,2	5,0	35,2	59,8
Basilicata	19,3	1,9	46,4	7,7	16,3	76,0
Puglia	18,5	3,6	52,7	6,4	46,1	47,5
Friuli-Venezia Giulia	17,3	7,8	50,5	4,2	51,8	44,0
Calabria	16,9	1,9	57,5	6,2	36,4	57,5
Marche	16,9	6,0	45,1	8,8	51,6	39,6
Piemonte	16,4	5,6	54,5	6,3	56,7	37,0
Valle d'Aosta	16,0	2,9	21,4	15,0	2,8	82,2
Abruzzo	15,6	3,4	49,6	8,7	22,0	69,3
Molise	15,1	2,0	44,0	12,2	1,4	86,4

Regioni ordinate per livello di produttività.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

Ad oggi, tuttavia, le componenti del prelievo tributario manovrabili territorialmente, cioè quelle sulle quali gli enti locali possono limitatamente agire, soprattutto attraverso modificazioni delle aliquote, sono rappresentate dall'IRAP, dall'ICI e dalle addizionali IRPEF. Tra esse il tributo che fornisce un maggior gettito al territorio di afferenza è costituito dall'ICI (48,1%), seguito dall'IRAP (46,6% in media) e dalle addizionali (5,3%). Tali imposte, che complessivamente assorbono il 4,1% in media del valore aggiunto regionale, definiscono la "pressione tributaria in senso stretto", che risulta più elevata nelle regioni settentrionali. Ciò significa che la pressione tributaria imputabile a decisioni degli enti locali penalizza proprio le realtà territoriali a più elevata produttività (tab. 17.6). In tale ambito il Trentino-Alto Adige costituisce una eccezione poichè, pur presentando

un valore della produttività molto alto, registra una pressione tributaria moderata, da riportare e alla ridotta importanza dell'ICI in questa realtà territoriale e all'aliquota IRAP agevolata adottata nella provincia di Bolzano.

Quanto appena detto, d'altra parte, non implica l'esistenza di una relazione tra la quota di prelievo riferibile agli enti locali e il livello di pressione tributaria, ma soltanto la presenza di una sorta di carattere progressivo dei tributi locali, tale che al crescere del valore aggiunto aumenta il carico tributario locale in misura più che proporzionale. Infatti le regioni a maggiore produttività del lavoro e con livelli più elevati di pressione tributaria presentano una quota di tributi locali simile alle realtà regionali con produttività più bassa e minori valori di pressione tributaria. Inoltre una caratteristica comune delle regioni con grado di autonomia tributaria più elevato (regioni settentrionali), cioè dove maggiore è la quota di prelievo pubblico afferente agli enti locali, rispetto al totale riscosso territorialmente, è che in tali realtà le entrate derivanti dall'ICI risultano superiori al 50% del totale, mentre per tutte le altre regioni il gettito dell'IRAP risulta superiore, fatta eccezione per l'Umbria. Ciò sta a indicare che l'autonomia tributaria risulta garantita, per queste realtà geografiche, soprattutto dall'imposizione sugli immobili. Al riguardo va tenuto conto che, mentre l'IRAP è un tributo sostanzialmente ancorato alla spesa diretta al servizio sanitario, il gettito dell'imposta comunale sugli immobili non presenta vincoli di destinazione delle risorse, lasciando agli enti locali un margine di manovra più ampio. Tale aspetto dell'imposizione locale potrebbe subire un'accentuazione con il passaggio all'imposta unica municipale, poiché il nuovo tributo conferirà maggiori poteri nella determinazione delle aliquote agli enti locali. Ciò significa che questi ultimi saranno in grado di incidere in modo più stringente sulla composizione del prelievo pubblico locale, con dei riflessi diretti sul carico tributario sopportato dagli operatori economici del settore agricolo.